

L'ALLAMANO E S. TERESA DI GESÙ BAMBINO

A cura della Postulazione Generale

Nella cappella della nuova casa dei Missionari della Consolata a Meru, Kenya, c'è una vetrata con l'effigie di S. Teresa di Gesù Bambino, posta dietro l'altare, assieme ad altre tre vetrate raffiguranti S. Francesco Saverio, S. Giuseppe Cafasso e il beato Allamano. Non è difficile immaginare il perché di questa scelta. La santa di Lisieux è, con S. Francesco Saverio, patrona speciale di tutte le missioni cattoliche.

Nell'Istituto, la figura di questa carmelitana è sempre stata evidenziata e proposta, non solo come protettrice, ma soprattutto come modello, per la sua carica missionaria universale, resa "speciale" proprio perché vissuta tra le mura del Carmelo. È importante notare che l'attenzione a Teresa di Gesù Bambino è partita dall'Allamano stesso, il quale, resosi subito conto della sua forza spirituale, ha saputo guardare lontano e l'ha proposta come "protettrice dell'anno" all'inizio del 1923, benché fosse soltanto venerabile.

Ecco le parole dell'Allamano, pronunciate agli allievi il 29 aprile 1923, giorno della beatificazione: «A quest'ora, possiamo già invocare la nostra protettrice col nome di Beata. In tutta la vita ha fatto nulla di grande, ma tutto piccolo. [...]. È Protettrice dell'anno perché ha pregato assai per la causa delle Missioni e protegge i Missionari. Quando ne sarà stabilita la festa, la solennizzeremo anche noi».¹ La sintonia dell'Allamano con Tera di Lisieux credo sia manifestata proprio in queste sue parole: "ha fatto nulla di grande, ma tutto piccolo", il che concorda con la sua massima di "fare bene il bene", nelle cose piccole e ordinarie della vita.

Nei giorni 2-4 marzo 1924, per volontà del Fondatore, in casa madre si è tenuto un solenne triduo in onore della beata Tera di Gesù Bambino. La rivista interna dell'Istituto ne dà notizia con parole semplici ed entusiastiche, con lo stile caratteristico dei giovani: «2 Marzo. - Ritiro mensile e primo giorno del triduo. L'effigie della B. Teresa è radiosa di luci e incorniciata di fiori. [...]. Alle 9 Messa solenne "de Angelis". Nel pomeriggio Vesperi solenni e Ora di adorazione. [...]. 3 Marzo. - Secondo giorno del triduo. Si ripete la giornata di ieri. Il P. Rosso colla naturale eloquenza d'un cuore apostolico ci parla durante l'Ora di Adorazione. 4 Marzo. - Ultimo giorno del triduo. Predica una magnifica Ora di Adorazione il P. Maestro. Dopo la solenne benedizione prendiamo concedo dalla Beata deponendo sulla sua reliquia il bacio della venerazione e dell'amore».

Il clima che l'Allamano ha saputo creare in favore di una spiritualità che condivideva, lo si comprende anche dal commento conclusivo che ne fa l'estensore del diario: «Desiderato e celebrato con ardore di sincera pietà, questo triduo trascorse troppo veloce... fecondo di insegnamenti, di emozioni, di propositi. Ci incoraggiò a raccogliere il guanto lanciatoci dalla giovane Carmelitana... Non sarà vero che nell'amar Gesù Cristo le restiamo secondi noi dell'eroica stirpe degli Apostoli. Ci aiuti Ella stessa in questa nobile gara con una pioggia continua di rose vermiglie».

¹ Conf. IMC, III, 678.